Gli effetti della soppressione di Agenzia del territorio e Monopoli. Anche Magistro si ridimensiona

I direttori cominciano a tremare

Alle Entrate è rebus coabitazione tra la Alemanno e Di Capua

DI STEFANO SANSONETTI

Nessuno se lo nasconde. Gli effetti del decreto legge approvato ieri dal consiglio dei ministri, relativo alla soppressione dell'Agenzia del territorio e dei Monopoli di stato, sta scatenando la paura. Sì, perché l'operazione, che solo temporaneamente non avrà ricadute sugli organici degli enti soppressi, è in grado di creare scompiglio anche tra i direttori centrali e generali. Il decreto da una parte stabilisce che l'Agenzia del territorio è soppressa e incorporata all'interno dell'Agenzia delle entrate; dall'altra che i Monopoli scompariranno e verranno inglobati dall'Agenzia delle dogane, che si chiamerà Agenzia delle dogane e dei monopoli. Un bel problema, almeno apparentemente, per **Gabriella Alemanno**, oggi direttore dell'Agenzia del territorio. Il decreto, però, a tal proposito prevede che l'Agenzia delle entrate dovrà istituire un posto di vicedirettore «per i compiti di indirizzo e coordinamento delle funzioni riconducibili all'area di attività dell'Agenzia del territorio». Chi andrà a ricoprire questo ruolo? Alcuni sono pronti a scommettere che si tratterà della stessa Alemanno, che comunque

Gabriella Alemanno

Marco Di Capua

per questa via accetterebbe un ridimensionamento. Ma c'è di più, perché una Alemanno nelle veste di vice di **Attilio Befera**, capo dell'Agenzia delle entrate, porrebbe verosimilmente un problema di coabitazione con **Marco Di Capua**, di fatto attuale vice di Befera nel ruolo di direttore vicario dell'ente di via Cristoforo Colombo. Senza contare che a Di Capua, secondo quanto accreditano da tempo diverse ricostruzioni, è stata in più fasi promessa la poltrona di numero uno delle Entrate. Passaggio che, per vari motivi, non ha mai potuto concretizzarsi. Certo un elemento di forte delusione per un funzionario come Di Capua, un passato in Guardia di finanza, un fratello (Andrea) a capo del personale dell'Aise, il servizio segreto che ha sostituito il Sismi, e incarichi di vertice più recenti come direttore centrale accertamento delle Entrate e adesso direttore centrale amministrazione. Insomma, si tratta di un nodo che in qualche modo andrà sciolto, anche considerando i forti sostegni di cui gode la Alemanno (è sorella del sindaco di Roma, Gianni).

Altra questione riguarderà la futura Agenzia delle dogane e dei monopoli. Anche qui la norma dice che il nuovo ente che verrà a crearsi dovrà «istituire un posto di vicedirettore, per i compiti di indirizzo e coordinamento delle funzioni riconducibili all'area dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato». Il punto è che attualmente i Monopoli sono senza guida, dopo l'abbandono annunciato da **Raffaele Ferrara**. Prima che intervenisse il decreto, voci insistenti davano come suo successore **Luigi Magistro**, anche lui un passato in Guardia di finanza e un presente come capo dell'accertamento alle Entrate. Prima, però, la voce diffusa da qualche «corvo», secondo la quale Magistro sarebbe indagato a Napoli (vedi *ItaliaOggi* del 5 giugno scorso), e ora il decreto che sopprime la stessa destinazione alla quale sembrava diretto, di fatto rendono difficile a Magistro coltivare ambizioni, almeno per il momento. A quel punto il vicedirettore della nuova Agenzia delle dogane potrebbe essere individuato in un altro profilo. La scelta è nelle mani di **Giuseppe Peleggi**, attuale direttore e unico Visco boy sopravvissuto all'era tremontiana a via XX Settembre.

© Riproduzione riservata

LETTERA

Ma questi soldi da dove arrivano?

Il governo dei tecnici ha aumentato la benzina di 2 cent al litro, per aiutare i terremotati: altri soldi non ce ne sono. E vabbè. Pare che il governo faccia fatica a trovare 100 milioni di euro per il piano sviluppo del ministro Passera. Poveri noi. Poi sento che Monti ha accettato anche di salvare le banche spagnole, partecipando al prestito europeo di 100 miliardi. La quota italiana sfiora i 20 miliardi. Ma non eravamo in bolletta? Scopro poi che il totale che l'Italia presterà nel 2012 sarà di 48,2 miliardi. E questi 48 miliardi da dove arrivano? E mi dite cos'è quest'altro MES di cui parla il viceministro? Vuoi vedere che lo stato italiano chiede in prestito denari ai suoi cittadini pagando il 5% di interesse e li presta ad altri chiedendo il 3%? Una generosità eccessiva, no?

Manlio Cortese-Varese

E CON I TUMORI SI PUO' ANCHE CONVIVERE PERFETTAMENTE. BASTA NON PROVOCARLI. LO DICE GRILLO

Per Grillo l'aids è un'invenzione delle multinazionali

DI DIEGO GABUTTI

Nei panni del Caro Leader — dell'Amico dei Poveri (e di *Repubblica*) al quale l'intero popolo (tranne pochi dissidenti, mafiosi di terzo livello, parassiti sociali o, peggio, oppositori eletti) augura una vita lunga, felice e prospera — il premier fa la sua figura, elegante colto e longilineo com'è. Ma Beppe Grillo, il Caro Leader (però cafone, e ignorantissimo) del *Fatto quotidiano*?

* * *

«Al lunapark ogni tanto viene eseguito, di sera, uno spettacolo di giochi d'acqua illuminati dai bengala. Nell'oscurità si levano continuamente nuovi fasci di raggi rossi, gialli, verdi. Quando tutto questo sfarzo è finito, si constata che è stato ottenuto col povero intreccio d'alcune cannelle. I giochi d'acqua assomigliano alla vita di molti impiegati. Si salva dalla sua povertà con la distrazione, si fa illuminare dai bengala e si dissolve nel vuoto notturno, immemore della propria origine» (Siegfried Kracauer, *Gli impiegati. Un'analisi della società contemporanea*, Einaudi 1980).

* * *

A Marco Travaglio, che secondo *Libero* gli ha dedicato «una (non) intervista in ginocchio» apparsa nei giorni scorsi sul *Fatto quotidiano*, Beppe Grillo piace moltissimo, naturalmente: giustizialista, virile, rompiballe, zazzeruto. Ma piacerà, diciamo, anche a quei tre o quattro Premi Nobel per la medicina di cui l'ex comico (ma ex è una parola grossa) contesta l'autorità sostenendo, come racconta Wired nel numero in edicola, che l'Aids puramente e semplicemente non esiste ma è la sinistra invenzione di qualche oscura potenza — le multinazionali della medicina, la Cia, o forse il diavolo in persona — per impillolare i popoli?

* * *

Piacerà, dite, anche ai malati di cancro, che l'ex comico (anche se ex, ripeto, è una parola grossa) mette in guardia dall'allarmismo antitumorale diffuso sempre (immagino) dalle multinazionali della medicina, dalla Cia e dal demonio al solito (immagino) scopo intortatorio? Con i tumori, pontifica Grillo, gli occhi a palla che mandano lampi d'indignazione, si può convivere benissimo, basta non provocarli. Non soltanto g'interventi chirurgici e radiologici, dice lui, il sedicente ex comico, ma persino i semplici test per la diagnosi precoce rischiano di scatenare l'ira dei tumori perché il cancro, esattamente come il leader del Movimento Cinque Stelle quando parla sulla publica piazza, ci mette poco a perdere il lume e a mandare il malato a fare quel che sappiamo, anzi peggio?

* * *

«Quando il corpo di Gogol' è trasferito altrove, per dio sa quale follia, un gruppo di scrittori trafuga la bara. La portano a casa d'uno di loro, l'aprono sul tavolo e cominciano a ubriacarsi a morte. Dopo qualche ora nella stanza restano [*sic*] un tavolo sul quale riposa una bara aperta — ossa sparse, capelli, polvere — tra bicchieri spezzati o pieni di vodka, e da sotto sporgono [?] scarpe e stivali. Ma ecco che, allertata da qualcuno, arriva la milizia per riprendersi la bara. [*Uno scrittore*] si accorge che manca una vertebra e telefona [*a un altro scrittore*]: «Carogna. Se la vertebra di Gogol' non salta fuori in fretta, avvertirò la Ghepeù» (André Malraux, *Carnet dall'Urss*, Excelsior 1881, 2007).

* * *

Al posto dei detersivi, nella lavatrice, l'ex comico (ci siamo capiti) mette una palla detta *biowashball* nell'inglesorum del blog grillista ed è con quella, dice, che lui smacchia il bucato. Sbaglierò, ma le multinazionali dei detersivi si faranno due sentendo queste insensatezze da schizzato. E le massaie (a dimostrazione che si fa presto a dire ex) non scoppieranno a ridere anche loro?

* * *

Ma torniamo alla medicina farlocca (con l'età e gli acciacchi è lì che Grillo, già abbastanza assillante, diventa particolarmente ossessivo, anche lui nella speranza, ci scommetto, di poter campare in eterno — la stessa idea fissa che non ha portato fortuna alla Buonanima). Ebbene: non soltanto il cancro è inoffensivo, e non solo l'Hiv non esiste, ma anche i vaccini (Grillo dixit, schizzando saliva) non sono mai serviti a niente, tant'è vero (dixit sempre lui, agitando i pugni sopra la testa) che poliomielite e difterite «sono scomparse da sole».

* * *

Insomma, è a costui, a questo abbonato al *Giornale dei misteri*, che Marco Travaglio ricorda — come racconta, ridendosela, Filippo Facci su *Libero* — che a Palazzo Chigi può salire anche chi non è parlamentare. Come per esempio Beppe Grillo. Come, meglio ancora, il Mago Otelma.

* * *

«Speravo, quando facevo il professore negli anni settanta e poi ancora all'epoca degli articoli su *Repubblica*, che come tutti gli estremismi di quegli anni anche il donmilanismo fosse un fenomeno transistorio e che, pian piano, le nebbie della demagogia si sarebbero dissolte al sole della ragione. Sbagliavo. Le nebbie della demagogia non si sono dissolte, anzi con il trascorrere degli anni si sono solidificate. Si sono trasformate in un monumento a Qualcuno che non è mai esistito» (Sebastiano Vassalli, *Lorenzo Milani*, in S. Vassali, *Maestri e no. Dodici incontri tra vita e letteratura*, Interlinea 2012).

© Riproduzione riservata